m_amte.PNM.REGISTRO UFFICIALE.U.0027503.01-10-2019
m_amte.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0024862.01-10-2019

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA E DEL MARE

IL DIRETTORE GENERALE

A **Direzione Generale per le**
Valutazioni e le Autorizzazioni ambientali
SEDE
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

OGGETTO: **(ID-VIP 4580) PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC). VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 1 DEL D.LGS. 152/2006. CONSULTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 13, COMMA 5 E ART. 14 DEL D.LGS.152/2006**

In riferimento alla nota prot. 18916 del 19-07-2019 di pari oggetto inoltrata da Codesta Direzione Generale, si inoltrano le osservazioni sotto riportate riguardanti l'Allegato 6 al Rapporto Ambientale del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), ossia lo "Studio di Incidenza".

Approccio metodologico per lo Studio di Incidenza

Oltre le "*Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE per la Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000*" della Commissione Europea (2001) che è messa alla base dell'impostazione metodologica dello Studio di incidenza del PNIEC (cfr. pg. 6), è possibile reperire on line una bozza di documento che aggiorna tale Guida metodologica del 2001 all'anno corrente "*Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*".
Le indicazioni metodologiche fornite dalla Guida del 2001 relativamente all'integrazione della Vinca nella VAS (par. 2.4), vengono riprese e approfondite dalla Guida del 2019 sia la paragrafo 2.5.2 che al relativo allegato I.

Lo stesso documento *"VAS-Valutazione di Incidenza-proposta per l'integrazione dei contenuti"* (MATTM, MIBACT, ISPRA, Regioni e Province Autonome (2011)) esplicitamene assunto a riferimento per la studio di incidenza del Pniec (cfr. pg. 2) individua, fra i contenuti minimi di uno studio di incidenza di un piano soggetto a VAS, anche:

- Scelta della soluzione alternativa più idonea, ovvero, *Esame di modi alternativi di attuare il P/P per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del SN 2000 (es.:*

Divisione II
Sez. IV
GC
0657223489
coviello.giorgia@minambiente.it

Il Dirigente
dott. Antonio Maturani
0657228364
maturani.antonio@minambiente.it

ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione);

- In caso di conclusioni positive della valutazione appropriata: *identificazione delle misure di mitigazione necessarie e sufficiente a garantire la funzionalità ecosistemica del sito*;
- In caso di conclusioni negative della valutazione appropriata: qualora, nonostante le alternative di P/P esaminate si debba comunque realizzare il P/P, si procede alla *individuazione delle specifiche misure di compensazione*;

Pertanto, il sopraccitato documento di integrazione fra VAS e Vinca propone di inserire fra i "*Contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza da includere nel RA*" anche l'*«individuazione di possibili alternative al P/P coerenti con le soluzioni alternative individuate per i SN2000.»* mentre lo Studio di incidenza del Pniec si limita a considerare solo le *«misure di mitigazione nella realizzazione degli impianti per la produzione di energie rinnovabili.*»

La Guida metodologica del 2019 dedica un intero capitolo all'integrazione fra le procedure di Vinca, VAS e VIA;in particolare in uno dei suoi passaggi si evidenzia:
«In the case of coordinated or joint procedures could make sense to carry out the Appropriate Assessment early in the process, to avoid a costly and lengthy EIA/SEA procedure in cases where the appropriate assessment would lead to a negative decision on the planned activity.»,.
Anche in ragione di tale considerazione si ritiene cruciale che lo studio di incidenza del Pniec sia completato attraverso la individuazione di precise alternative di piano, queste dovrebbero essere definite a livello spaziale territoriale attraverso una analisi di sensitività/vulnerabilità specifica per ciascun media di produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biogas, biomassa, solare termico, geotermico), come dettato nella Guida 2019, che recita:
«*Identifying suitable locations or excluding unsuitable locations needs to be based on a proper analysis of vulnerabilities to the planned activities of the habitat types and species present in the whole area where the development if proposed.» «Sensitivity mapping is a method often used to identify areas which may be particularly sensitive to development of sectoral activities. It is often used, for instance, to identify sensitive bird areas that may be unsuitable to wind energy developments, to identify potential conflict areas for extractive activities, etc*.»

Lo Studio di incidenza perviene all'identificazione «*dei Siti Natura 2000 che dovrebbero essere esclusi dalla realizzazione di specifiche misure collegate alle pressioni/minacce al loro stato di conservazione*.» partendo dalla considerazione della sensibilità delle specie e degli habitat, tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli, rispetto alle pressioni/minacce costituite dalle misure del Pniec, ipotizzando gli eventuali impatti sulle specie e gli habitat di interesse comunitario. Manca però una mappatura che traduca in termini cartografici, ovvero georiferisca la analisi di sensibilità delle aree della Rete Natura 2000 rispetto all'insediarsi di attività di produzione energetica da fonte rinnovabile; questo documento sarebbe utile base delle analisi che contribuiranno alle valutazioni in termini di esclusione-repulsione-problematicità-attrazione delle aree rispetto alle diverse tipologie di impianti di produzione energetica rinnovabile (eolico, fotovoltaico, ecc.). Tali criteri, comunemente denominati attraverso l'acronimo ERPA (Esclusione-Repulsione-Problematicità-Attrazione), anche al fine, eventualmente, di valutare l'idoneità delle aree, sono imprescindibili per la valutazione di incidenza e per quella strategica ad essa collegata attraverso l'individuazione di alternative di Piano.

Valutazione degli effetti delle fonti energetiche rinnovabili
Lo Studio di incidenza ha scelto di valutare gli impatti delle diverse misure del Pniec in funzione delle «*diverse tipologie di impianti di produzione di energie da fonti alternative*», ovvero del tipo di impianto di produzione energetica rinnovabile, sulla base della codifica dettata dalle Direttive Habitat e Uccelli, ma tutta l'analisi ed in particolare la descrizione degli effetti degli impianti sulle specie e gli habitat, fatta in forma tabellare, risulta troppo scarna.

Sarebbe utile che tali analisi fossero più diffusamente sviluppate con riferimento, almeno, alle pubblicazioni redatte dai servizi della Commissione Europea che si occupano della Rete Natura 2000:

- *"Documento di orientamento UE allo sviluppo dell'energia eolica in conformità alla legislazione dell'UE in materia ambientale" (2011)*
- *"Guida alla produzione di energia idroelettrica nel rispetto della normativa UE sulla tutela della natura" (2018)*
- *"Documento guida Infrastrutture di trasmissione dell'energia e normativa dell'UE sulla natura" (2018)*

Cui si aggiunga anche lo studio "*Impacts of climate change and selected renewable energy infrastructures on EU biodiversity and the Natura 2000 network" (AEA, Axiom, IUCN, IEEP, UNEP WCMC, (2011)* ed in particolare la "*Task 3a - Applying the vulnerability assessment framework: impacts of climate change on the Natura 2000 network*".

Coerenza fra studio di incidenza e Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale, per descrivere la ricchezza di habitat terrestri d'interesse comunitario, si adoperano essenzialmente due indicatori:

1) "*Stato di conservazione degli habitat terrestri di Direttiva 92/43/CEE*", basato sulle informazioni raccolte ed elaborate per la compilazione dei Rapporti nazionali nel contesto della Direttiva Habitat;
2) "*Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura*" basato sulla Carta della Natura che, ai sensi dell'art. 3 della legge 394/91, «*individua lo stato dell'ambiente in Italia evidenziandone i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale*».

Il RA del Pniec riporta, per le sole 13 regioni per cui è disponibile, le carte di distribuzione del valore ecologico inoltre aggiunge «*Il sistema di Carta della Natura fornisce informazioni anche sulla fragilità ambientale di un habitat, che si ricava combinando i dati sulla sensibilità ecologica e sulla pressione antropica, e che rappresenta il suo effettivo stato di vulnerabilità. La sensibilità ecologica fornisce la misura della predisposizione dell'habitat al rischio di degrado ed è calcolato a partire da indicatori che valutano elementi quali la potenziale presenza di specie a rischio, la superficie del biotopo e la sua distanza da biotopi appartenenti allo stesso tipo di habitat, la rarità. La pressione antropica considera la frammentazione del biotopo e la sua predisposizione al disturbo antropico.*»

Dopo di che il RA rimanda al portale dedicato al sistema di dell'ISPRA ove sono consultabili online tutti i dati della Carta della Natura.

In coerenza con la mappatura di sensibilità/vulnerabilità sviluppata dalla Carta della Natura, avrebbe dovuto essere sviluppata, nel RA, una mappatura di idoneità delle aree alla produzione energetica da fonte rinnovabile, coerente con quella ricavata nello studio di incidenza in funzione delle sole aree della Rete Natura 2000.

È evidente che, i limiti della conoscenza riconducibili a

1) La Carta della Natura, al momento, è disponibile solo per 13 regioni.
2) La mappatura riferita alla Carta della Natura è meno efficace di quella che considera come base di riferimento le reti ecologiche regionali (RER), che sono disponibili per un numero ancora più ridotto di regioni. Le RER, infatti, integrano la Rete Natura 2000 con la zonizzazione delle aree protette nazionali e regionali e sono a sua volta poste alla base della pianificazione paesaggistica regionale ove esistente.

comportino che non sia possibile che queste analisi raggiungano lo stesso livello di approfondimento per tutte le regioni, perché non tutte si sono dotate della Carta della Natura o di quella della Rete Ecologica Regionale, ma occorre che il RA fornisca un approccio metodologico dettagliato che possa, poi, essere condiviso dal momento in cui tutte le Regioni guadagneranno lo stesso di livello conoscenze del patrimonio naturalistico.

Paesaggio

Con riferimento al tema del paesaggio il RA del Pniec prende in considerazione l'indicatore sviluppato da ISPRA denominato "*La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica*", che esprime «*sia il numero che la percentuale di Piani Territoriali (Piano Paesaggistico Regionale e/o Piano Territoriale con valore di Piano paesaggistico) in cui sono presenti richiami espliciti ai temi della connettività ecologica e delle connessioni ecologico funzionali*», ma si limita a rimandare l'analisi di questo al momento in cui verranno pianificate le «*opere previste nell'ambito del PNIEC*» e sarà «*quindi necessario verificare negli strumenti di pianificazione regionale la presenza della rete ecologica*» che dovrebbe essere tenuta «*in considerazione ai fini della localizzazione degli interventi.»*

Sarebbe, invece, necessario che il Rapporto Ambientale chiarisse in che forma e misura i Piani Paesaggistici regionali dovrebbero incidere sulla qualificazione delle aree idonee alle istallazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile.

In particolare il RA dovrebbe considerare i beni paesaggistici tutelati per legge, ossia ai sensi dell'art.142 del D.lgs 42/2004, i quali presentano un altro valore naturalistico; d'altronde occorre tenere presente, che di norma, i Piani Paesaggistici Regionali, ove siano in vigore ed adeguatamente aggiornati, devono essere coerenti con SIC/ZSC e ZPS (siti della Rete Natura 2000) e le RER.

GIARRATANO
MARIA CARMELA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Direttore Generale
01.10.2019
11:52:32 UTC

"Il presente atto è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n.445/2000 e del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate. Detta modalità sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa."